Una lampada rischiara le fibre della notte, parole insepolte hanno per meta una culla e sciolgono le pietre che sono nel nostro cuore. Dal continuo ticchettare del non-tempo scaturisce un pensiero come un suono sfasato rispetto la ritmo del nostro cuore. Ora la bilancia del linguaggio pende verso il silenzio: solo il non detto è ciò che vale. Ogni giorno ci schiantiamo contro la vita con la quale traghettiamo la nostra anima sulla sponda del non-essere, lasciando alle nostre spalle un duro mucchio di parole che digrignano la loro verità. Nell’aria rimane la nostra ombra che aggruma ciò che di noi è terrestre. La nostra vita trasmigra in questo chiaro sangue , un dolore obbediente ci affratella : anche oggi emergiamo dallo splendore delle nostre disperazioni. Non ci resta che un esigo fascio di speranze disperso da un fruscio di fatalità: siamo destinati a giacere, grevi, nella fossa che il piede storpio di Dio ci ha scavato.